

Non profit/1. Oggi riunione dei ministri dell'Agricoltura per trovare un accordo sul «Pead»

Ue divisa sui fondi per i poveri

In ballo un taglio al budget del 76%: a rischio 18 milioni di indigenti

Marco Biscella

■ Oggi ultima chiamata per cercare di evitare il taglio degli aiuti a favore di 18 milioni di europei poveri. A Bruxelles, infatti, si riuniscono i ministri dell'Agricoltura dei Paesi Ue per trovare un accordo che possa salvare il Programma europeo d'aiuto agli indigenti (Pead, creato nel 1986 dall'allora presidente della Commissione Ue, Jacques Delors), uno dei principali strumenti di finanziamento per le associazioni caritative europee che si occupano di assistere ogni giorno i poveri. In ballo c'è un taglio pari al 76% del budget del prossimo biennio rispetto a quello di quest'anno.

Il Pead ha visto ridursi drasticamente il sostegno della Ue in seguito alla decisione, assunta lo scorso 13 aprile, dalla Corte di giustizia europea, che ha accolto il ricorso di Germania e Svezia contro la decisione presa nel 2008 da Barroso di portare l'aiuto, in «via straordinaria» per il 2009, a 500 milioni di euro, a causa dell'assenza di scorte d'intervento generate dalla Pac (Politica agricola comune) e dell'aumento del numero di poveri in Europa causati dalla grave crisi economica. Il protrarsi della misura anche al 2010 e al 2011 ha spinto la Germania a presentare ricorso. Così oggi sui 27 Stati membri dell'Unione europea, sei - Austria, Danimarca, Germania, Olanda, Repubblica Ceca e Svezia - continuano a negare il loro sostegno al mantenimento del budget (che scenderà dal mezzo miliardo di euro a 113 milioni). Purtroppo basta questa minoranza a bloccare la decisione degli altri 21 Paesi, in base al principio sancito dal Trattato di Lisbona che prevede come una minoranza di almeno quattro Stati, che rappresentino più del 35% della popolazione, possa di fatto porre un veto sulle decisioni unitarie. Una minoranza di blocco che le

due precedenti riunioni dei ministri dell'Agricoltura Ue non sono riuscite a scalfire.

Ma perché Berlino è contraria a mantenere il budget stabilito da Barroso? «Dal suo punto di vista - spiega Jean Delmelle, presidente della Feba (Federazione europea banche alimentari) - il Pead è un programma sociale, e i problemi sociali, così come quelli fiscali, sono una responsabilità degli Stati membri. Mi sono allora recato in Germania, per parlare con il Banco Alimentare tedesco e con i Tafel, un'organizzazione dalle grandi dimensioni che distribuisce cibo, ed entrambi mi hanno raccontato che vorrebbero poter beneficiare del Pead, ma il loro governo non vuole nemmeno ascoltarli. Questo è un fatto molto grave. La Germania infatti non beneficia del programma, e questo significa che le organizzazioni non profit devono sforzarsi di aiutare le persone

povere solo grazie al cibo donato dalle grandi aziende, dai supermercati e dai privati».

A fronte del rischio che anche l'incontro odierno non porti allo sblocco degli aiuti, la Federazione dei banche alimentari europei oggi presenterà un appello. «L'Unione europea - si legge nel testo - sembra disponibile ad attuare piani di solidarietà per soccorrere la Grecia, alimentare il Fondo europeo di stabilità finanziaria e ricapitalizzare le istituzioni finanziarie» trovando mille miliardi di euro per salvare l'euro, mentre gli Stati membri «non riescono a mettersi d'accordo per mantenere nel 2012 i 500 milioni del Pead», un impegno economico che «corrisponde a un solo euro per cittadino europeo».

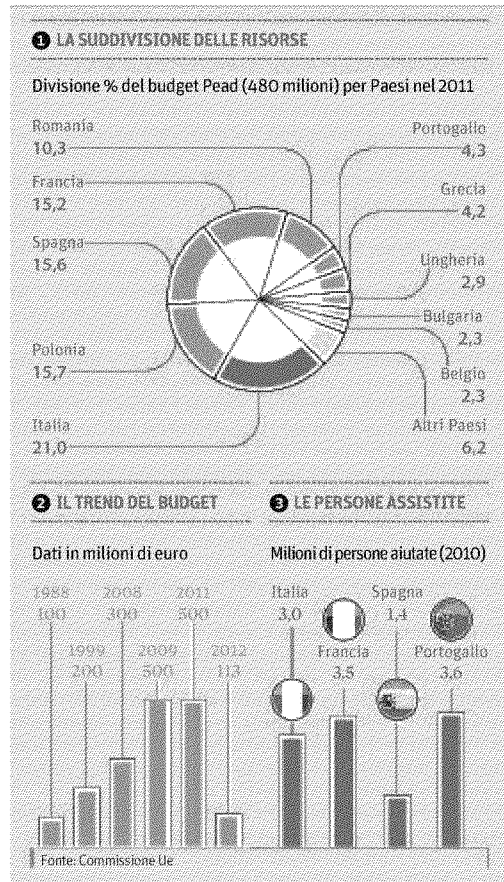
La sentenza della Corte Ue può essere superata dalla nuova proposta della Commissione, portata all'ordine del giorno dei

vertici Ue già a ottobre dalla Polonia, che chiede di mantenere l'impegno finanziario a quota 500 milioni, ripartendo però in misura differente la quota di approvvigionamento delle eccedenze agricole e la quota del budget della Pac destinato all'acquisto di prodotti agricoli.

«Non si può pensare - commenta Marco Lucchini, direttore della Fondazione Banco Alimentare Onlus - che l'aiuto ai poveri sia solo una questione nazionale. Più solidarietà significa più opportunità economiche e finanziarie per tutti. Se il vertice Ue non dovesse approvare la proposta della Commissione, le strutture caritative andranno incontro a un biennio molto difficile. Ma il Banco alimentare in Italia non si arrende, anzi rilancia: l'anno prossimo lanceremo un grande appello a tutta la filiera agroalimentare perché sia possibile raccogliere più eccedenze alimentari a favore degli indigenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azione efficace del Pead



La Colletta del Banco

Sabato 26 novembre più di 120 mila volontari della Fondazione Banco alimentare onlus in oltre 8.600 supermercati raccoglieranno alimenti a lunga conservazione che poi verranno distribuiti a oltre 8 mila strutture caritative che aiutano un milione e mezzo di persone povere. Le donazioni di alimenti ricevute durante la XV Giornata nazionale della colletta alimentare, che gode dell'Alto patronato della presidenza della Repubblica, andranno a integrare quanto la rete Banco alimentare recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo: nel 2010 circa 65 mila tonnellate di alimenti, pari al carico di oltre 2 mila Tir per un valore di 210 milioni di euro. Come spiegano gli organizzatori, «il momento storico che stiamo vivendo rimane molto drammatico», perché «i poveri sono in costante crescita». Non manca solo il cibo, «soprattutto sembrano venir meno le ragioni per sperare e per questo si è sempre più soli. Cristo, presente ora, risponde a tutte le esigenze del nostro cuore», perciò «proponiamo a ognuno la Colletta alimentare, perché facendo la spesa per chi è nel bisogno, si ridesti tutta la nostra persona».

